

DG EMPL - CAD	23522
Date:	18-10-2005
CF	E

Roma, 6 ottobre 2005

COMMISSIONE EUROPEA
DG OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALE E
PARI OPPORTUNITA'
UNITA' E/1
Libro Verde "Cambiamenti Demografici"
J-27 01/122
B-1049 BRUXELLES

Prot. N. 53

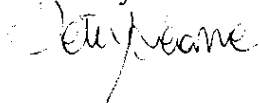
Oggetto: Posizione SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL
sul Libro Verde.

Le scriventi Organizzazioni Sindacali SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL, rappresentanti di circa 6milioni di iscritti pensionati italiani, hanno elaborato un loro contributo al testo di Libro Verde della Commissione Europea "Di fronte ai cambiamenti demografici, una nuova solidarietà tra le generazioni", che si trasmette in allegato.

Distinti saluti.

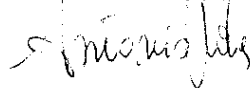
SPI-CGIL

Betty Leone



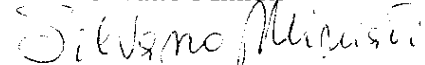
FNP-CISL

Antonio Uda



UILP-UIL

Silvano Miniati



Spi-Cgil

Via dei Frentani, 4/a
00185 Roma
Tel. 06/44481.1

Fnp-Cisl

Via Castelfidardo, 47
00185 Roma
Tel. 06/448811

Uilp-Uil

Via Po, 162
00198 Roma
Tel. 06/852591

Riflessioni sul Libro Verde della Commissione Europea dei sindacati italiani dei pensionati SPI, FNP e UILP.

1. I sindacati italiani dei pensionati SPI-CGIL, FNP-CISL e UILP-UIL, sono le più grandi organizzazioni di rappresentanza generale dei pensionati e delle persone anziane del nostro paese. Una rappresentanza riconosciuta, conquistata in anni di contrattazione sociale e di forti iniziative di mobilitazione a livello nazionale, regionale e locale, che hanno consentito di estendere tutele e diritti. Iniziative che proseguono, in coerenza con gli obiettivi della FERPA (la federazione europea dei sindacati e delle persone anziane e della CES (la confederazione Europea dei sindacati) con la piattaforma nazionale. Difesa del potere d'acquisto delle pensioni, potenziamento dei servizi sociali e sanitari, politiche di inclusione sociale, costituzione di un fondo per la non autosufficienza (con la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare) ne sono i punti più significativi. SPI-FNP-UILP si riconoscono pienamente nelle posizioni assunte sul Libro Verde, dalla Confederazione Europea dei sindacati (CES) e dalla Federazione europea dei sindacati dei pensionati e delle persone anziane (FERPA), e ad esse si richiamano, ribadendo la necessità di dare rapide ed efficaci soluzioni ai problemi indicati, per evitare un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita delle persone anziane in Europa meritevoli di un'attenta considerazione, perché dalla efficacia e dalla rapidità della soluzione dei problemi indicati, dipende la possibilità di evitare un ulteriore peggioramento delle attuali condizioni di vita delle persone anziane in Europa.

E' fondamentale partire dalla conoscenza delle diverse realtà, ed ancor più dai bisogni dei cittadini per proporre adeguate politiche di sviluppo.

L'elaborazione di una politica incisiva per la realizzazione compiuta di una società per tutte le età, senza esclusioni o emarginazioni, passa dalla conoscenza delle condizioni di vita delle persone, delle famiglie e dei loro bisogni. E' su queste basi che vanno elaborate le proposte capaci, con misure dirette e indirette, di modificarne radicalmente le condizioni.

2. In una società che cambia rapidamente, per effetto della globalizzazione, degli andamenti demografici determinati dall'invecchiamento della popolazione e dalla denatalità, della crescente multietnicità e della sempre maggiore difficoltà di mantenere i livelli di qualità della vita fino ad oggi conseguiti, non è più sufficiente proporre dei semplici aggiustamenti. Non è più rinviabile l'adozione di politiche globali capaci di estendere e qualificare i sistemi di protezione sociale, garantendoli con lo sviluppo economico e la crescita dell'occupazione, in modo che nel breve, ma ancor più nel medio-lungo termine, essi possano assicurare positiva continuità alle soluzioni individuate.

L'Europa tutta si trova al bivio fra la valorizzazione delle risorse umane e l'esaltazione di una logica del mercato senza regole e senza dimensione sociale. Il sindacato farà tutto quanto in suo potere affinché Stati nazionali e Unione Europea compiano la stessa scelta: quella della società di tutti e per tutti, contrastando le tendenze liberiste che si vanno diffondendo in Europa verso una crescente precarizzazione del lavoro e la privatizzazione dei servizi, così com'è prevista dalla Direttiva Bolkenstein.

Questa scelta rilancia il ruolo dell'U.E. rendendola promotrice, e capace soprattutto di sostenere la realizzazione di una nuova politica economica, sociale e demografica per l'insieme della comunità. Anche per questa ragione e con questo obiettivo le istituzioni europee devono operare per assumere comuni strategie di politica fiscale, di sicurezza sociale, di lotta alle discriminazioni e alla emarginazione, di politiche inclusive, sollecitando e favorendo la partecipazione attiva dei cittadini, il tutto finalizzato all'obiettivo del riequilibrio del rapporto esistente fra le diverse fasce d'età della popolazione, in una dimensione di solidarietà intergenerazionale che sappia valorizzare il ruolo della persona anziana e in particolare delle donne anziane, per il contributo che esse hanno dato continuano a dare alla famiglia e alla società.

Anche per queste ragioni l'intervento dell'Unione non può limitarsi ai richiami alle compatibilità di bilancio, alla semplice gestione dei fondi strutturali o alla distribuzione delle risorse conferite, ma assumere un ruolo decisivo nell'attivare un dialogo sociale che ha, nelle capacità di proposta e nella concertazione europea, gli strumenti per andare oltre la semplice registrazione degli eventi.

In altre parole, è necessario assumere, nel medio-lungo termine, una forte strategia politica finalizzata al riequilibrio demografico di una società in cui, all'aumento della vita media della popolazione, non corrisponde un adeguato ricambio generazionale.

3. In tale ottica, dunque, appaiono necessarie, oltrechè opportune, tutte le misure atte a favorire l'aumento della natalità con politiche di sostegno alle responsabilità familiari, estendendo e potenziando i servizi, favorendo misure di integrazione fra le generazioni, e fornendo nuove occasioni di partecipazione reciprocamente attiva fra giovani e

anziani. Regole e provvidenze che devono essere previste anche per favorire l'integrazione delle persone e delle famiglie provenienti da paesi terzi, il cui contributo al riequilibrio demografico rappresenta un ulteriore contributo allo sviluppo dell'economia europea.

E' comunque in una visione globale che va considerata l'azione destinata ai cittadini e alle loro famiglie, attraverso specifiche politiche di sostegno adatte alle diverse esigenze e alle diverse situazioni, tra le quali: assistenza e istruzione dei bambini, istruzione e formazione culturale e professionale dei giovani, che consenta qualificate e non precarie opportunità di accesso al mondo del lavoro, favorendone l'autonomia e le scelte di vita e di collocazione nella società, sostegno alle persone e alle famiglie che si trovano in condizioni di debolezza, offerta di opportunità che consentano alle persone anziane di rimanere attive e pienamente integrate nella società, anche attraverso adeguate possibilità di formazione durante l'intero arco della vita, a partire dal contrasto all'analfabetismo di ritorno.

L'esperienza delle associazioni di volontariato, particolarmente quelle promosse dai sindacati italiani, è in questo senso altamente indicativa della capacità di promozione-sollecitazione di una "cittadinanza attiva e consapevole".

4. Si tratta, quindi, di rivedere e ripensare il sistema dei servizi offerti dagli stati e dalle società, di salvaguardare il diritto al lavoro delle persone che invecchiano evitando il fenomeno dell'espulsione precoce degli adulti dai processi produttivi e di potenziare i sistemi di protezione sociale (anche migliorando le tutele pensionistiche e contrastando le politiche fiscali regressive) per combattere le disuguaglianze e le povertà diffuse particolarmente tra donne ed anziani, anche mediante l'introduzione di un "reddito di cittadinanza".

Occorre, inoltre, riconsiderare le forme dei rapporti di lavoro in una logica di conciliazione tra impegni professionali, personali e familiari, affrontando, tra le altre, le questioni riguardanti i congedi parentali, le forme di assistenza complementari, l'adozione di strumenti per una maggiore gradualità dall'uscita dal lavoro, con forme di lavoro part-time e di impegno lavorativo che non penalizzino la condizione previdenziale, la formazione permanente e l'eventuale adozione di forme di telelavoro.

Occorre, infine, riconoscere il valore economico e previdenziale del lavoro di cura.

In una situazione in evoluzione, in cui non è più solo la famiglia, nella sua forma tradizionale, il centro di ogni iniziativa, la società si deve ancor più preoccupare di come intervenire affinché le persone anziane possano rimanere attive e non rappresentare un peso, ma al contrario una risorsa per l'intera società.

Anziani come risorsa, quindi, e considerati come tali in tutti i piani di promozione e sviluppo delle comunità: occorre, inoltre, individuare e potenziare le reti sociali che, proprio nella dimensione del welfare locale, diffuso e di prossimità, garantiscono la realizzazione degli obiettivi di coesione sociale e di solidarietà definiti a livello comunitario, nazionale o regionale.

Vanno inoltre potenziati tutti i servizi di cura e di assistenza, anche domiciliare, evitando i rischi crescenti di esclusione, emarginazione o abbandono.

Le nostre organizzazioni sindacali ritengono che, sull'insieme delle questioni connesse all'evoluzione demografica, all'aumento della natalità, e a politiche di accesso e di integrazione dei cittadini emigrati dai paesi terzi, dovranno essere definite a livello europeo politiche e obiettivi vincolanti per tutti gli Stati dell'Unione.

La dimensione epocale di questi problemi ed i conseguenti, necessari, mutamenti degli assetti sociali debbono essere previsti ed affrontati fin d'ora perché, in caso diverso, diverrebbero sempre più irrisolvibili e forieri di esiti laceranti. Per questo è necessario un approccio globale, per la difesa e l'aggiornamento del modello sociale europeo rispetto alle esigenze di trasformazione degli assetti istituzionali, sociali e demografici posti dall'obiettivo di una "società per tutte le età" indicato dalla Conferenza dell'Onu sull'invecchiamento (Madrid 2002). In questa ottica vanno anche considerati gli impegni definiti dai governi europei nella Conferenza regionale di Berlino del settembre 2002, finalizzata all'attuazione del Piano di azione dell'ONU. Ciò esige la definizione di un intervento forte ed incisivo a livello europeo, attraverso una strategia condivisa ed obiettivi comuni.

Per questa ragione i sindacati dei pensionati SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL si augurano che, a conclusione dell'ampia consultazione avviata, si apra un confronto diretto con le forme organizzate della rappresentanza sociale, sugli indirizzi e sulle politiche da assumere a livello europeo.

25 settembre 2005



RR 7220 1638 6 IT

*RACCOMANDATA
R.R.*



postaraccomandata AR

€ 3,65

10.10.2005 14.08

MAAF-UP ELO:10436F63421C2700F

00139 ROMA SUCC.39 - 55288

Posteitaliane

FEDERAZIONE
NAZIONALE
PENSIONATI



COMMISSIONE EUROPEA
DG OCCUP., AFFARI SOC. E PARI OPPORTUNITA'
UNITA' E/1
Libro Verde "Cambiamenti Demografici"
J-27 01/122
B-1049 BRUXELLES